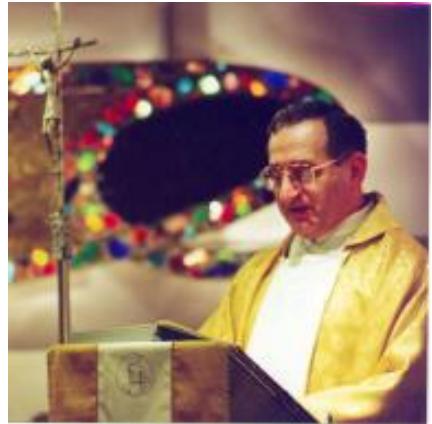




7 Febbraio 2016
5a DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA
GIORNATA DELLA VITA
ANNO C
(Sir. 18, 11-14)
(2 Cor. 2, 5-11)
(Lc. 19, 1-10)



* Con questa ultima domenica dopo l'Epifania termina il **ciclo liturgico natalizio**, che, insieme al **ciclo Pasquale** e a quello di **Pentecoste**, formano l'ossatura dell'**Anno Liturgico**. Il ciclo natalizio l'abbiamo vissuto in due tempi: nella celebrazione del **Natale** e in quello della **Epifania**, ossia della ‘manifestazione’ a tutto il mondo di Gesù come Figlio di Dio e Salvatore.

Con la prossima domenica inizierà il **Ciclo pasquale**, con la santa **Quaresima**, la **Settimana Santa con la Pasqua e il Tempo pasquale**, fino alla **Pentecoste**. La Pasqua costituisce la **vetta** dell'Anno liturgico e noi dobbiamo prepararci a scalare questa montagna durante la Quaresima, per godere, una volta giunti sulla cima, dello spettacolo di gloria rappresentato dalla **resurrezione di Gesù**, principio e garanzia della nostra personale resurrezione e glorificazione.

Purtroppo la settimana che separa il **ciclo natalizio da quello pasquale**, sarà un po' turbata dalla celebrazione del **carnevale**, che in alcuni luoghi, purtroppo, si prolungherà anche nel tempo di quaresima, ma noi cercheremo di limitare al minimo le distrazioni, per prepararci al Tempo sacro che ci aspetta. D'altra parte anche il carnevale (con il Festival di Sanremo!) ha un suo significato, come lo esprime la parola latina stessa: ‘**carne vale**’, ossia ‘**addio alla carne**’, ai piaceri del corpo, alle suggestioni del mondo, per dedicarci totalmente alle necessità della nostra anima.

* Il tema di fondo della Parola di Dio di questa domenica è quello della **misericordia di Dio**, che si manifesta in diversi modi: sotto forma di **clemenza**, di **solidarietà** e di **perdono**. (Sono le caratteristiche delle 3 domeniche prima della Quaresima).

Oggi è anche la ‘**Giornata nazionale della vita**’, ossia del primo grande dono che abbiamo ricevuto da Dio e che dobbiamo amare, curare e difendere ad ogni costo dall'inizio alla fine. Il tema della ‘**Giornata**’ fissato dai Vescovi italiani recita: ‘**La misericordia fa rifiorire le vita**’, nel senso che ogni atto di solidarietà che compiamo verso i bambini, gli anziani, i malati, i poveri, ‘gli scartati’, sviluppano, ‘**fanno rifiorire**’ la vita. Esaminiamo ora le 3 Letture della Messa.

* La prima lettura, dal libro del **Siracide**, scritto da un tale che era figlio di un saggio del suo tempo, chiamato **Sira**, sottolinea la **pazienza di Dio** verso gli uomini: ‘**Il Signore è paziente verso gli uomini ed effonde su di loro la sua misericordia... Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge**’.

Quante volte ci saremo domandati: come fa il Signore a sopportare tutto il male che c’è nel mondo e che c’è in ciascuno di noi? Risposta: perché **il Signore è infinitamente paziente e misericordioso** e non vuole la morte, ma la salvezza dei peccatori. La pazienza è una virtù rara oggi, perché è un continuo correre frenetico, vogliamo tutto e subito, mentre **Dio sa aspettare**, mostrandoci così non la sua debolezza, ma la sua fortezza. (Lo dice anche il proverbio: ‘**la pazienza è la virtù dei forti**’). Ogni tanto il Signore ci manda degli avvertimenti, dei segnali, attraverso qualche calamità naturale, qualche disgrazia, qualche prova, che noi purtroppo non sappiamo interpretare e intendiamo questi segnali come castighi, mentre sono **dei richiami** a non allontanarci da Lui, perché, **il mondo senza Dio non ha futuro**.

* Il brano della lettera di san Paolo ai Corinzi richiama il valore del perdono, osservando che come il peccato non ha una valenza solo **personale** ma anche **sociale**, così **il perdono ha una dimensione sociale** che edifica la comunità. Ogni cristiano deve saper perdonare in modo da offrire a chi ha sbagliato la possibilità di ravvedersi e di riabilitarsi. Il perdono però è legato al **pentimento**. **Senza il pentimento non ci può essere il perdono dei peccati.** Dobbiamo ricordarlo quando ci confessiamo. Non basta **dire** i peccati al confessore, ma bisogna avere il **dolore** dei peccati, ossia il **rincrescimento** per aver offeso Dio e il prossimo, rincrescimento che si esprime attraverso il **proposito** di non ripetere gli stessi errori.

Il **Sacramento della Confessione** è il sacramento che esprime in sommo grado il perdono, la misericordia, l'amore del Signore verso gli uomini. Pertanto **non dobbiamo aver timore di accostarci spesso alla Confessione**, soprattutto in questo **Anno Santo della Misericordia**, ma dobbiamo desiderarlo, perché ci fa sentire più vicini al Signore, più buoni, e ci rende più forti nel vincere le tentazioni e nel superare le prove della vita.

* Il brano di **Vangelo di san Luca** riferisce la conversione di **Zaccheo**, il quale nella sua vita *'cercava di vedere Gesù'*, cioè cercava di conoscerLo, e quando l'ha incontrato, si è convertito e ha detto: *'Ecco Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri, e se ho rubato a qualcuno restituisco quattro volte tanto'*. Questa disponibilità di Zaccheo a liberarsi delle cose del mondo per riparare i suoi peccati e per seguire Gesù, ben si concilia con l'**Anno Giubilare della misericordia**, nel quale siamo invitati a praticare le **Opere di misericordia corporali e spirituali**. Ogni opera di misericordia che compiamo, è una testimonianza d'amore verso Dio e verso il prossimo. Per diventare misericordiosi con il prossimo dobbiamo ricordare due cose: 1) **che al termine della vita** non ci porteremo dietro nulla, nemmeno un euro, ma **solo il bene** che avremo fatto in vita 2) **che il nostro futuro eterno, il paradiso o l'inferno, dipende dalla misericordia** che avremo avuto in vita: *'Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito... venite benedetti nel regno del Padre mio'*.

Conclusione.

* **Giovedì prossimo**, 11 febbraio, sarà la **festa della Madonna di Lourdes**, che ricorda la prima delle 18 apparizioni della Madonna alla piccola Bernadetta Soubirous, l'11 febbraio 1858. Dal 1992, voluta dal papa **San Giovanni Paolo II** è diventata la **'Giornata mondiale del malato'**. Il **tema di riflessione** della Giornata di quest'anno recita: **'Affidarci a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!"** (Gv. 2, 5), espressione riferita all'episodio delle Nozze di Cana E' un invito per ciascuno di noi a **fidarci dell'amore di Dio** soprattutto nei momenti della prova, ed è anche monito a **stare vicino a tutte le persone che soffrono** fisicamente o moralmente, per recare loro aiuto e conforto. Il proverbio dice: **'Oggi a me, domani a te'**. La malattia non fa distinzioni. Aiutiamo quindi gli altri, nella speranza che domani qualcuno aiuti noi.

E' quello che mi propongo di fare in questi giorni per voi, e voi, mi raccomando, ricordatevi anche di me che mi trovo un po' nei guai per la rimozione di un carcinoma ad una corda vocale, che mi ha reso completamente muto! Sono però ancora vivo, sereno e fiducioso!

Cerca in Internet il SITO

don giovanni tremolada.it

troverai il testo delle omelie e molto altro

